

IL TEMA DELL'USO E RIUSO DEGLI SCARTI COME LEVA CREATIVA

A che cosa serve?

Progetti che prevedano l'uso/riuso di scarti fanno emergere le **potenzialità creative, non solo quelle manuali, ma anche musicali, descrittive, di sensibilità, di fantasia etc. e promuovono il rispetto della creatività dell'altro**. Di fatto in questi progetti si usano i materiali come strumento per parlare e/o esprimere qualcosa di noi stessi (si comincia esplorando, studiando l'oggetto e poi ci si accorge che in realtà quello che stiamo osservando è forse qualcosa che appartiene a noi stessi), e al contempo come strumento per collaborare, per incontrare l'altro.

L'uso di questi materiali consente anche lo sviluppo della capacità di autoapprendimento, lo sviluppo dell'autostima, la valorizzazione di sé e delle proprie idee.

Chi può beneficiarne?

Bambini e adolescenti, certamente. Ma se per i bambini è facile immaginare la curiosità, va sottolineato che risultano attività intriganti anche per i ragazzi, perché in questo modo hanno a che fare con oggetti totalmente nuovi, perché hanno modo di misurarsi con la manualità (anche utilizzando strumenti "del mestiere" come seghetti, trapani, martelli). Inoltre, l'uso di forme di espressive alternative alla parola può favorire il coinvolgimento degli stessi adolescenti e di chi chiunque sia in difficoltà nel linguaggio verbale.

COME SI REALIZZA?

Al centro di questi percorsi ci sono gli scarti industriali, cioè i materiali che vengono generati come surplus al termine di un processo produttivo, come errori di produzione o come resti di altri prodotti. Gli scarti industriali fanno parte della categoria dei **materiali non convenzionali**, ovvero materiali che non hanno un fine specifico (come invece gli oggetti di uso quotidiano 'dalla svegliachecisveglia' al mattino al 'lettodoveandiamoaletto' alla sera!) e, grazie a questa "anomalia", ci permettono di interpretarli in modo più flessibile e composito, offrendo per loro natura combinazioni più aperte, stimolando di più la creatività. **Gli scarti non sono rifiuti, ma sono materiali nuovi, mai usati da nessuno.** Hanno un valore estetico: sono belli, colorati, sono fatti di materiali classici ed inusuali. Non sono riconducibili ad oggetti di uso quotidiano. I materiali possono essere utilizzati per progetti e servizi di diverso tipo (in classe nella didattica di discipline scolastiche, all'interno di laboratori, per percorsi con centri di aggregazione, in interventi con gruppi informali di giovani, in lavori di affiancamento educativo individuali). **L'importante è immaginare il ruolo di questi materiali rispetto al tema e al progetto e costruire percorsi il più aperti possibile.** Ad esempio se costruiamo un laboratorio di creazione di gioielli sarà preferibile non limitarsi a copiare modelli, ma lasciare il più possibile spazio ad ognuno di inventarsi il proprio.

Alcuni principi del metodo per cominciare:

- ci sono **tempi lunghi** e ognuno deve poter definire il proprio **spazio**;
- non c'è **giudizio** su quello che fai (neanche nel bene) perché il processo creativo è positivo in sé;
- sono percorsi che portano **cambiamento** (personale, sociale, sui rifiuti, etc.);
- sono **esperienze emozionali**.

Già al primo contatto è immediata la percezione delle grandi potenzialità di questi materiali, dei loro infiniti usi, per cui non è difficile immaginarne l'utilizzo in diversi contesti. Ma a titolo d'esempio ecco un possibile esercizio, che possiamo chiamare : "La carta d'identità dei materiali". Possiamo immaginare che ogni partecipante scelga un materiale e individualmente ne descriva le caratteristiche, provi ad immaginare cosa potrebbe e cosa non potrebbe essere e in chiusura dell'esperienza provi anche ad attribuirgli degli aggettivi. Quando tutti hanno finito, il confronto e lo scambio possono essere di spunto per molteplici riflessioni.

Non ci sono risposte giuste e sbagliate, perché il processo creativo non esclude possibilità. In compenso le idee che portano i partecipanti sono a volte divertenti, a volte fanno pensare, possono risvegliare emozioni che ci fanno commuovere e così via, come succede quando si "crea bellezza".

Normalmente incateniamo gli oggetti alla funzione per cui li conosciamo, invece con questo gioco si scopre che un oggetto può diventare qualunque altra cosa. E lo stesso vale per le persone: siamo disposti allo stesso modo a permettere alle persone di essere altro dall'idea che abbiamo di loro? E di permetterlo a noi stessi? E così via dando più attenzione ai temi che volete trattare.

SONO
ESPERIENZE
EMOZIONALI

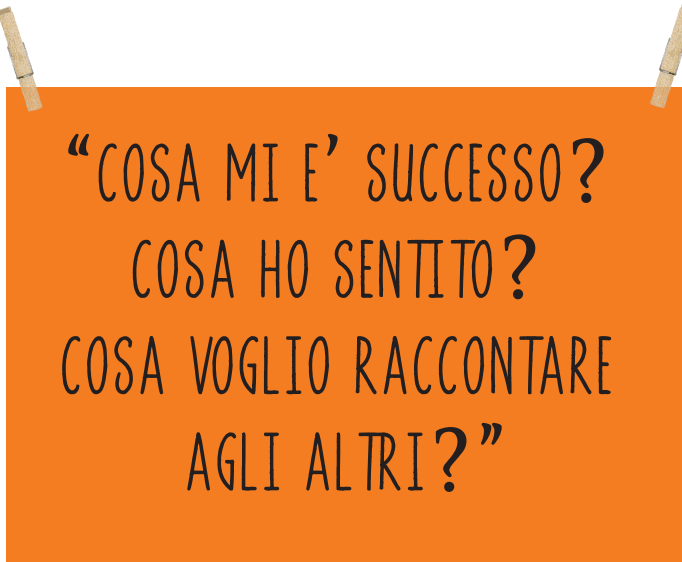
NON C'E'
GIUDIZIO

PERCORSI
CHE PORTANO
CAMBIAMENTO

SUGGERIMENTI E CONSIGLI

È opportuno **avviare delle attività con poche regole, ma con la creazione di uno i più limiti che sono quelli che stimolano la creatività**. Attenzione a non veicolare i percorsi, ma a lasciarli sviluppare liberamente. Più le condizioni lo permettono e più ci si può porre in una posizione di osservazione e ascolto anziché ingerenza. L'obiettivo non è necessariamente la creazione di un prodotto. Il racconto finale potrebbe quindi essere quello del “viaggio-percorso”, delle emozioni che ha suscitato, anche senza un finale (meglio usare domande aperte tipo “Cosa mi è successo? Cosa ho sentito? Cosa voglio raccontare agli altri?”).

Trattandosi di percorsi che non possono essere definiti a priori è importante ricordarsi sempre di documentare. La documentazione con i materiali di scarto “diventa la documentazione dell'imprevedibile, quindi tenere traccia per cogliere i percorsi e le domande emergenti, per conoscere e valorizzare le potenzialità dei materiali in uso, per non cadere nella trappola di un utilizzo convenzionale, per permettere di agire e vedere i pensieri divergenti in divenire” (M.Guerra).



“COSA MI È SUCCESSO?
COSA HO SENTITO?
COSA VOGLIO RACCONTARE
AGLI ALTRI?”

DI QUALI RISORSE NECESSITA

L'unica cosa che serve sono i materiali di scarto: sono facilmente reperibili al Centro ReMida presso il Chiostro di Voltorre (Gavirate), dove né è presente una vasta gamma, oppure possono essere richiesti direttamente alle aziende manifatturiere. Altri materiali non strutturati facilmente reperibili possono essere i materiali naturali. L'altra risorsa fondamentale, oltre ai locali dove ospitare le attività ed eventuali strumenti di ritaglio, montaggio, etc., è data dalle competenze degli operatori preposti a condurre gli incontri coi partecipanti, che possiamo definire competenze educative di base (ad esempio sono coerenti con questo metodo l'approccio centrato sulla persona, l'ascolto attivo etc.). La forte natura sperimentale di queste attività fa sì tuttavia che queste abilità si formino soprattutto nella pratica di laboratori e incontri, ovvero accumulando esperienza.

Scheda a cura di Lucia Agostinelli
(Coop sociale TOTEM)

Esemplificazioni consultabili:
<http://www.modusriciclandi.info/remida/>

CONSULENZA E ULTERIORI INFORMAZIONI

Coop Sociale TOTEM ONLUS
Via Vergani 1, 21100 Varese (VA)
0332-331050
www.cooptotem.it
pagina Facebook: Cooperativa Totem
cooptotem@cooptotem.it
(specificare nell'oggetto della mail
"All'attenzione di Lucia Agostinelli")